

IL LOVE *Sicilia*

i 100
POTENTI
di Sicilia

**CHI SALE E CHI SCENDE, CHI ENTRA E CHI ESCE
NELLA CLASSIFICA DEI PIÙ INFLUENTI DELL'ISOLA
POLITICI, BUROCRATI, IMPRENDITORI, INTELLETTUALI:
ECCO I VOLTI DEGLI 85 UOMINI E DELLE 15 DONNE
CHE DECIDERANNO LE SORTI DEI SICILIANI NEL 2010**

SSN 1972-2494





IL ROMBO DELL'ARTE

di Nicola Savoca
Foto © Valerio D'Urso

Al Mogam, Modern Gallery of Arts and Motors, di Catania, tra un Boccioni e uno Schifano in bella mostra si fanno ammirare la Ferrari di Mario Andretti o la "California" di Maranello che appare in "Ieri, oggi e domani". A dirigerlo è la ventinovenne Veronica Parasiliti, nuova leva di una famiglia coi motori nel sangue



“Al Paul Getty Museum di Malibu ho visto coi miei occhi i bambini di 4 anni riprodurre le opere di Pollock e divertirsi. In Italia, invece, il museo viene vissuto come qualcosa di tedioso”

Lasciata la Ferrari 250 GTS California, quella che appare nel film premio Oscar “Ieri, Oggi e Domani” di Vittorio De Sica con la Loren e Mastroianni, puoi ammirare l’Abarth 3000 Sport Prototipo, vincitrice del Campionato europeo della Montagna nel 1971. Tra uno Schifano e un Boccioni scorgi un cavallino d’annata che quasi 40 anni fa venne guidato da 3 miti dell’automobilismo: è la Ferrari 312 B2 Formula 1 pilotata da Mario Andretti, Jackie Ickx e Clay Regazzoni. Al centro della grande esposizione una sorta di “Santo Graal” dell’arte automobilisti-

ca: la ‘machette’ in legno della Ferrari 375 MM, la maschera battilastra utilizzata per creare e modellare la carrozzeria dell’auto. Benvenuti al Mogam, acronimo di “Modern Gallery of Arts and Motors”, il primo museo d’Italia ad esporre il meglio dell’arte motoristica italiana assieme alle opere pittoriche del Futurismo e dell’arte contemporanea (oltre 30 autovetture storiche e 100 opere d’arte). È stato realizzato su iniziativa privata a Catania in via Galermo 171. A dirigerlo è Veronica Parasiliti, 29 anni, single. Dopo anni di lavoro a Roma, laurea in Conservazione dei Beni culturali e stage al Mi-

nistero dei Beni culturali, l’ha assunta - per così dire - il padre Giovanni offrendole di coordinare a Catania l’ambizioso progetto della famiglia che ha sempre avuto nel cuore l’arte e i motori. Il grande dei fratelli di Veronica, Rori, è stato campione d’Italia di Gran Turismo nel 1991 e “Uomo dell’anno Ferrari” nel 1992.

Di chi è l’idea del Mogam?

“È un’idea mia e di mio padre. In 40 anni di collezionismo e amore per le automobili, oltre che per l’arte, molti appassionati di automobilismo chiedevano di poter visitare la collezione privata di mio padre. Per renderla fruibile abbiamo dapprima fondato l’associazione Mogam. C’erano già le più importanti vetture che ora fanno parte del museo. Siccome per noi l’auto è un’opera d’arte - è il concetto dell’arte applicata di William Morris - si è deciso di creare l’accostamento arte e motori. Per questo abbiamo aggiunto le opere del Futurismo, il primo movimento novecentesco italiano ad inserire l’auto come soggetto pittorico. La passione motoristica è nel dna della famiglia. Per me, però, è il calcio lo sport preferito”.

Quanto tempo è stato necessario, dall’idea all’attuazione, perché il Mogam fosse fatto e compiuto?

“Cinque anni. L’idea è stata partorita nel 2004, il 7 novembre del 2009 abbiamo inaugurato il museo. Al primo nucleo, occupato dalle autovetture, abbiamo aggiunto uno spazio ulteriore. Complessivamente duemila metri quadri di superficie adibita a museo”.

Un museo, che già dal nome ricorda il Moma di New York, inaugurato a Catania, città che vive un forte disagio. Vive questa esperienza come una sfida?

“Il nome è un’idea mia. Certo, è una sfida. L’idea è quella di consentire al turista e al

cittadino di fruire di una bellezza. La privatizzazione della gestione dei beni culturali è un'idea che mi affascina. La Sicilia potrebbe vivere di turismo”.

Perché si riveli un successo il Mogam dovrà diventare uno dei motori della cultura a Catania?

“Me lo auguro. Vorrei che la cultura venisse inculcata ai giovani fin dai primi anni. Al ‘Paul Getty Museum di Malibu’ ho visto coi miei occhi i bambini di 4 anni riprodurre le opere di Pollock e divertirsi. In Italia, invece, il museo viene vissuto come qualcosa di tedioso. È diseducazione al bello. Con gli enti pubblici e soprattutto con le scuole vorrei che il Mogam divenisse una offerta didattica. Mi piacerebbe, per questo motivo, che l’utenza fosse anche scolastica”.

Confida più nell’aiuto di politici illuminati o in quello di agitatori culturali che diano una scossa alla città?

“La Sicilia è un’Isola a parte. Se chi è seduto sulle poltrone che contano non decide di fare qualcosa niente si muove”.

“Il più bel complimento mi è giunto da un amico appassionato di motori: mi ha detto che il Mogam non ha nulla da invidiare alla galleria Ferrari di Maranello”

C’è un progetto che, più di ogni altro, le piacerebbe realizzare nel 2010?

“Sfumata l’opportunità, nel 2009, di celebrare il centenario del Futurismo - progetto che avevo proposto ad un ente pubblico -, nel 2010 mi piacerebbe dedicare uno spazio ad una mostra di arte contemporanea”.

Ha messo in conto che l’iniziativa del Mogam possa essere scambiata per un’operazione snob fuori dalla portata del siciliano medio?

“Assolutamente no e per una ragione ben precisa: l’automobile è la cosa meno snob che esista al mondo. Qui vengono le persone appassionate di auto con le più disparate formazioni culturali e tutte restano soddisfatte. Il più bel complimento mi è giunto da un amico appassionato di motori: mi ha detto che il Mogam non ha nulla da invidiare alla galleria Ferrari di Maranello”.



Lei si è laureata in Conservazione dei Beni culturali. Da specialista le chiedo: qual è il bene artistico peggior conservato in Sicilia?

“Piazza Armerina, perché non ha le coperture adatte, i tasselli spariscono improvvisamente. Mi preoccupa soprattutto lo sciacallaggio, perché i beni non conservati adeguatamente sono alla mercé dei vandali”.

Gli anni in cui ha lavorato al Ministero per i Beni culturali cosa le hanno insegnato?

“Il lavoro di squadra. Se non sei abituato a sentire il parere altrui non c’è confronto e vivi solo delle tue idee. Lì mi occupavo della gestione di centinaia di progetti culturali. Il dipartimento funzionava benissimo”.

Quali sono i paesi più avanzati nella gestione dei beni culturali da cui noi dovremmo prendere esempio?

“Sicuramente gli Stati Uniti e il Giappone dove l’arte viene esaltata. Amano l’automobile come pochi al mondo. Mi lasci dire che, due anni fa, abbiamo avuto qui a Catania uno dei maggiori collezionisti di Abarth al mondo, un architetto. Era venuto in Sicilia per conoscere la cultura delle arance di Lentini ed è corso qui da noi dopo avere appreso che abbiamo una Sport prototipo 3000 Abarth, una delle tre esistenti al mondo”.

In Sicilia perché la miniera dei beni culturali produca davvero in base alle proprie potenzialità cosa è necessario fare?

“Sicuramente produrre maggiore informazione. Il turista arriva qui ed è orientato verso certe offerte ma non verso tutte. Sarebbe corretto avere un ‘bureau’ dove poter trovare tutta l’offerta. Se si mettesse insieme il patrimonio privato e pubblico si darebbe vita ad un percorso perfetto. L’offerta culturale deve essere ben chiara ai visitatori. Ma da noi è tutto il sistema che non funziona adeguatamente, a cominciare dai trasporti”.



Lei, per amore di un’opera d’arte, ha mai fatto pazzie? Che so, sfidare intemperie, andare in capo al mondo?

“Non le faccio per un uomo, non le farei nemmeno per un’opera d’arte. Sincera? Faccio pazzie solo per gli AC/DC, il mio gruppo rock preferito. Sono andata con mio fratello Giuseppe a New York per andarli a vedere. A Brian Johnson, cantante del gruppo, consegnammo una targa ricordo. Sapesse la felicità”. ■

